

SC. 132/184  
No. 276

CONTROLLS.

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24

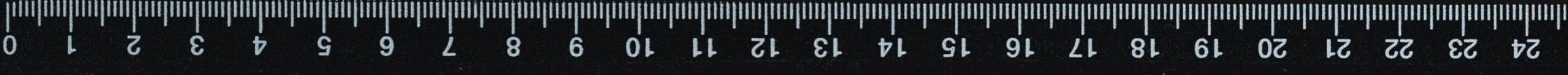
PAR 183841 h (IND.)

51007

1672089 (Polo)

51007

Sc. 132/486



DONO SANITALE

I DUE  
SUPPOSTI CONTI  
OVVERO  
LO SPOSO SENZA  
MOGLIE  
DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL  
R. D. TEATRO  
*DELLA CITTADELLA*  
LA PRIMAVERA CORRENTE DELL' ANNO

MDCCCLXXXIX.



PIACENZA MDCCCLXXXIX.

PRESSO NICCOLÒ ORCESI REGIO STAMPATORE  
PER PRIVILEGIO DI S. A. R.  
CON APPROVAZIONE.

sc. 132 / 484

GENTILISSIME DAME,  
ORNATISSIMI CAVALIERI.

*O*siamo presentare a Voi Gentilissime DA-  
ME, Ornatissimi CAVALIERI, il primo dei  
due Spettacoli Teatrali, che ci siam proposti di  
esporre su queste Scene. Se il buon desiderio, le  
attenzioni, le cure potessero tener luogo di me-  
rito, crederemmo allora, nè senza ragione, di po-

22

terdi

DC.132 / 484

tervi offerir cosa non affatto indegna di Voi. Ma  
dopo avere dal canto nostro adoperato ogni  
sforzo per ottenere la pregiatissima vostra ap-  
provazione, ci accorgiamo di essere ancora ben  
lungi dal meritarla. Il solo partito che ci rima-  
ne, convien confessarlo, è di abbandonarci intera-  
mente alla Vostra conosciutissima gentilezza, dal-  
la quale speriamo essere fatti degni e del Vo-  
stro comportamento, e del vostro favore. Se di  
tanto ci onorate, nulla potrà eguagliare la no-  
stra riconoscenza se non se quella profonda vene-  
razione, e quel rispettosissimo ossequio col quale  
abbiamo l'onore di protestarci

Di VOI GENTILISSIME DAME,  
ORNATISSIMI CAVALIERI

Umil. Dev. Obbl. Servitori  
GIUSEPPE CALVI, e COMPAGNI.

## PERSONAGGI.

BEATRICE Donzella scaltra, ed alle-  
gra, sorella di Don Pantaleo.

Sig. Teresa Oltrabelli.

CARAMELLA Fittajuolo Mantovano.

Sig. Corlo Angrizani.

MARCOTONDO rustico agricoltore di  
Crema, che si finge il Conte Farfallone.

Sig. Luigi Monti.

FIDALMA parente, ed amante di Don  
Pantaleo.

Sig. Catterina Lorenzini.

LAURINA Cameriera di Beatrice.

Signora Rosa Mora.

PIPPIETTO Caffettiere.

Sig. Fedele Avanzini.

DON PANTALEO Gentiluomo di Mon-  
za, fratello di Beatrice.

Sig. Niccola Gbellini Primo mezzo Carattere.

( di Convitati.

( di Seguaci di Don Pantaleo.

( di finti Medici.

Comparse.

( Sonatori.

( Sgherri.

( Servitori.

*La Scena si finge in Monza.*

*La Musica è del celebre Sig. Domenico Cimarosa Maestro di Cappella Napole-  
tano all'attual servizio della Real Cap-  
pella, e Maestro del Conservatorio detto  
L'Ospedaletto in Venezia.*

*Maestro al Cembalo.*

*Sig. Ciacomo Carcani.*

*Primo Violino Direttore dell'Orchestra.*

*Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqua-*

*lino Milanese.*

*Primo Violino Ripetitore de' Balli.*

*Sig. Gian-Francesco Luppi.*

*Inventore del Vestiario.*

*Sig. Giambattista Piccaluga Milanese.*

*IN.*

INVENTORE, E DIRETTORE DE' SEGUENTI BALLI  
SIG. LUIGI DUPEN.

IL PRIMO BALLO AVRA' PER TITOLO  
*L'ADELASIA IN ITALIA,*

ED IL SECONDO  
*GLI AMANTI CONGIUNTI PER CASO.*

*Primo Ballerino.*

*Prima Ballerina.*

*Sig. Luigi Dupen suddetto.*

*Signora Stella Cellini.*

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda.*

*S. Giuseppe Calvi S. Geltrude Gallassi S. Antonio Bernardini S. Isabella Venturini*

*Primi Ballerini mezzo Carattere.*

*Signora Francesca Coppini.*

*Sig. Gioachino Mari.*

*Signora Catterina Monti.*

*Altri Ballerini.*

*S. Carlo Calvi S. Giuditta Mari S. Fran. Pioli S. Giudit. Mangillia.*

*Corpo de' Balli.*

*Sig. Carlo Castellini.*

*Signor Anna Coppini.*

*Sig. Antonio Valtollina.*

*Signora Santa Rigo.*

*Sig. Niccola Bellini.*

*Signora Metilde Calvi.*

*Sig. Giovanni Chenni.*

*Signora Rosa Crespi.*

*Sig. Carlo Tattoli.*

*Signora Carolina Valtorta.*

*Sig. Giuseppe Valesi.*

*Signora Giuseppa Coleoni.*

*Primi Grotteschi fuori de' Concerti.*

*Sig. Giacomo Trabattoni. Signora Vittoria Chenni.*

*a 4*

*MU.*

# MUTAZIONI DI SCENE.

## PER L'OPERA ATTO PRIMO.

Galleria con Specchj, e credenze.

Piazza con Bottega da Caffè.

Stanza.

Fabbriche dirute con varie Caverne. e Nascondiglj con Sala in prospetto.

## ATTO SECONDO.

Piazza come nell' Atto Primo.

Comera in Casa di Don Pantaleo.

Giardino.

A.T.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

### NOTTE.

Galleria in Casa di Don Pantaleo con Credenze aperte, Orchestra sonando una contradanza, che si sta in atto ballando.

*Don Pantaleo, Fidalma, e Marcotondo fingendo il Conte Farfallone in allegria fra i Convitati, parte de' quali prendono gelati, e parte ballano, poi Lauretta, che s' praggiugne affannosa, e sbigottita.*

### CORO

**E**viva Farfallone,  
Che in notte sì felice  
Colla sua Beatrice  
Contento brillerà.

*Mar.* Ma che gelati pessimi  
Freddissimi all'eccesso,  
Il Credenziere adesso  
Li faccia un po' scaldar.

*Fid.* ( *Un sposo il più malfatto,  
Più matto non si dà* ).

*Mar.*

## A T T O

- Mar.* Dov' è il mio matrimonio?  
urtando fra i convitati.
- Pan.* Passò nell' altre stanze.  
Non fate stravaganze  
Vi prego a non parlar.  
*lo fa sedere dove stava.*
- Mar.* Vedete strana cosa  
Io Moglie venni a prendere,  
Nè vedo la mia Sposa  
Nè l'ho da nominar.
- Pan.* <sup>a 2</sup> ( Ma più non fate strepito,  
*Fid.* ( Che si mandò a chiamar.
- Lau.* ( Don Pantaleo ).
- Pan.* ( Che avvenne? ) sotto voce fra loro.
- Lau.* ( Disgrazie. )
- Pan.* ( Ohimè! che cosa? )
- Lau.* ( Beatrice oh Dio! la Sposa,  
Più in casa non ci sta. )
- Pan.* ( Che diavolo mi dici!  
Mandate genti appresso. )
- Mar.* Di che si tratta adesso?
- Pan.* Vi prego a non parlar. *entra.*
- Fid.* ( Vedete che maligna  
L'ha detta, e già l'ha fatta. )
- Mar.* Ehi ehi di che si tratta?
- Fid.* Ma lei ci vuol secar. *entra.*
- Lau.* Lo Sposo non le piacque  
Per questo oprò da pazza. )
- Mar.*

## P R I M O.

- Mar.* Ma dimmi un po' ragazza....
- Lau.* Si vada a far squartar. *entra.*
- Mar.* La casa sta in scompiglio,  
La Sposa non si vede,  
E quando io poi l'erede  
Dovrò multiplicar?
- Pan.* L'hai vista? i tre s'incontrano da di-
- Fid.* Si è trovata? ( verse parti. )
- Lau.* Si sa dov' ella è andata?
- Lau. Pan.* Oibò, che non si sa.
- Fid. a 3.* Oibò, che non si sa.
- Tutti.* Ma che susurro io sento!  
Che fiero abbattimento!  
In testa ho un alto, e basso,  
Che vacillar mi fa.
- Mar.* Signori adagio un po'. Credete voi  
Forse parlare a un zappator qual nacqui?  
Or vedete, che cosa!  
Mi son fatto marito, e non ho Sposa.
- Pan.* ( Zitto, asinaccio, non scoprir l'arcano.)  
Donne tenete a bada un po' costui,  
Mentre della germana baldanzosa  
Vo in traccia.
- Mar.* Ma la Sposa?
- Pan.* E' sempre Sposa.
- Fid.* ( Da una donna boriosa, ed avvezzata  
Sempre al vivere sciolta a Laur.  
Che si potea sperar? Vo in quella parte  
Per

51008

Per vedere in che stato sta la cosa:

Resta tu.)

*Mar.* Ma la Sposa?

*Fid.* E' sempre Sposa. *parte.*

*Lau.* (Questo vuol dir violentar l' arbitrio  
D'una bella ragazza, e graziosa.

Ben ci sta.)

*Mar.* Ma la Sposa?

*Lau.* E' sempre Sposa.

*Mar.* Cospetto della barba di Caifasso

Qua il nominar la Sposa,  
E' delitto di Stato. Io maritato

Mi son nel testamento

Del mio padron suo padre, e la sua figlia  
Io me lo faticata a zappa in mano.

*Lau.* Or capisco l'arcano. Il di lei padre  
Che possedeva un territorio a Crema  
Era vostro padron. Dunque nasceste,  
Come ognuna se lo immagina,  
Un villano, un campestre?

*Mar.* Che campestre!

Io maneggiai la zappa per diporto;  
Ma sempre sono stato  
Più Cavalier, cha uom... cioè... diss'io...  
(M' esce sempre di bocca il fatto mio.)

*Lau.* Eh via, ben c'intendiamo

Ascoltatemi un poco  
Che per divertimento

Ora

Ora vela dirò come la sento.

Se voi foste un Cavaliero

A un bel muso come il mio

Le direste: posso oh Dio!

*affettando il Cavaliere.*

Quella man bacciar così?

Io allor risponderei,

E direi: Signor sì.

Ma perchè non siete quello

Non avete idea del bello,

E ciò è segno che nasceste

Dove il broccolo fiorì *parte.*

*Mar.* Sentisti Marcotondo

Che ti sta il campagnuol nel volto scritto?

Ma quel Don Pantaleo la vuol far bella,

Per risparmiar la dote vuol ch'io finga

Essere il Conte Farfallone, e farmi

La sorella sposar di quello in vece.

Io per me mi ci accomodo; ma intanto

Qui apparir non si vede ombra di Sposa.

Or sì che non si sbaglia

Non so se sono a Monza, o a Cornovaglia.

*parte.*

51007

SCE-

Piazza con Bottega di Caffè, e Stanze  
annesse al suddetto.

*Pippetto con varj giovani, indi Beatrice.*

*Pip.* **A**NIMO il Sol vedete. Puliziamo,  
Strofiammo, appariamo la Bottega.  
Cominciata è la fiera, ed a momenti  
Caramella verrà.  
Ma chi è costei, che viene  
Soletta, e spiritosa? Un contrabbando  
Già quasi quasi in lei vo sospettando.

*Beat.* Non v'è cosa più gustosa  
Che goder la libertà  
Non conosce in ceppi il core  
Cosa sia felicità.  
Uno sposo maladetto,  
Che mi secca, e fa dispetto,  
Che mi vieta ogn'altro amore  
Giuro ai Dei per me non fa.  
Non v'è cosa più gustosa,  
Che goder la libertà.

*Pip.* ( Catterissima! Il pezzo è rispettabile.  
Questa andrebbe a proposito  
Per spronare il cavallo a Caramella. )

*Beat.*

*Beat.* ( Guarda se una donzella  
Quale son io dovea prendersi in sposo  
Quell'oggetto ridicolo, e noioso?  
Io l'ho pensata meglio,  
Che fuggendo di casa ho ben deluso  
Del german Pantaleo il genio avaro.  
Vivere in libertà quanto sei caro! )

*Pip.* ( Prendiam linguaggio. ) Bella signorina  
Comandate il caffè?

*Beat.* Sì: mi fai grazia  
Caffettiere gentile.

*Pip.* ( E' delle nostre. )  
Caffè fresco, e fragrante, con il zucchero  
verso la Bottega.

De'stati indipendenti Americani  
Per la Signora qua.

*Beat.* Sei tristarello.

*Pip.* Dubito aver compagna.

*Beat.* Dimmi un poco,  
Come stiamo a bei giovani  
In codesto Caffè?

*Pip.* Son frequentato  
Da tutti i virtuosi del Teatro;  
Ma ci è poco da far. Solo mi capita,  
E per lo più a quest' ora  
Un certo Caramella Mantovano  
Che venuto è alla fiera. Sciocco, e ricco,  
Che non ce ne va più.

*Beat.*

*Beat.* Oh questo poi

Avrei genio a pelare.

*Pip.* Ed io con lei.

*Beat.* Dunque a noi: son con te.

*Pip.* In quel quartino

Quand'è così potete ritirarvi,  
Dove mia madre vecchia, ed onorata  
Vi servirà per guardia a vista Eccovi  
Queste da me rubate *gli da le lettere.*  
Dalla sua tasca lettere, da cui  
Potete regolarvi  
Degli andamenti suoi.

*Beat.* Tanto mi basta.

*Pip.* Rispetto a'lucti poi...

*Beat.* Troppo si sa: dividerem fra noi.

*Pip.* Pippetto è il nome mio.

*Beat.* Ed il mio Celidea ( fingasi il vero. )

*Pip.* Dunque non occor' altro ( possiam dire  
Ch'or dell'ottantotto siamo all'anno,  
In cui tutte le femmine la sanno. ) entra  
*Pip.* in Bottega, e *Beat.* nella stanza.

### S C E N A III.

*Caramella* con una chitarra cantando una canzone;  
poi *Pippetto*, indi *Beatrice*.

*Car.* **D**onne belle seguaci d'Amore,  
Ho una cosa, che so che vi alletta,  
Che

Che solete bramar tutte l'ore

Voi furbette sapete qual è.

Altra cosa da voi si possiede,

Ch'io sospiro, che chiedo, che bramo,  
Belle donne sapete ch'io v'amo,  
Fate un cambio vi prego con me.

Quella cosa ch'io v'offro è il mio core,

Deh gli date, carine, ricetto:

E un tantino tantino d'affetto,

E' quell'altra ch'io voglio in mercè,  
Trinche tra Marietta bella,

Trinche tra Marietta bè.

*Pip.* Sior Caramella, che volete prendere  
Questa mattina?

*Car.* Nulla. Mi ho mangiato

Per colazion, perchè sentivo fame  
Quattordici pagnotte, ed un salame.

*Pip.* ( Vorrei sparare il tiro a quella giovine. )  
Garzoni andate a dire alla mia ospite  
Se mai gli occorre cosa ( verso la scena. )

*Car.* Hai ospiti femminei?

*Pip.* Sì: un'ignota

Giovane di passaggio. ( La ragazza  
M'ha subito capito, eccola in piazza. )

*Beat.* ( E' qui il faggian. Le lettere  
M'hanno informato ben. )

*Car.* Signora esterna

S'inchina Caramella

Pronto sempre a servirla a basto, e a sella.  
*facendo riverenze affettate.*

*Beat.* Grazie. Pippetto bramo

Da te, che se venisse

Mai qualche Mantovano

Nel tuo caffè, di farmelo sapere,

Che contezza vorrei del Padre mio.

*Car.* Mantovano! Pippetto

Dille che ci è per lei quì Mantova intera.

*Pip.* Signora eccolo in piè quì un Mantovano.

*Car.* Col Pò negli occhi, e Virgilio in mano.

*Beat.* Oh grazie. Dica un po' conosce in Mantova

Un tal chiamato Giantaddeo Casciotta,

Che sposò la signora

Flaminia . . .

*Car.* Mortatella.

*Beat.* Per l'appunto. Gli sa?

*Car.* Oh questa è bella!

Casciotta, e Mortatella

Son padre e madre mia.

*Beat.* Il Caramella

Dunque è lei?

*Car.* Si signora; il Caramella.

*Beat.* Oh caro il mio Germano

Vieni fra queste braccia.

*Car.* Piano . . .

*Beat.* Come!

Così ricevi una sorella?

*Car.*

*Car.* Dove

E' mia sorella?

*Beat.* Io son.

*Pip.* Nè può negarsi

Tutta a voi, occhio e occhio,

Barba e barba, orecchiali, ed orecchiali

Fronte e fronte.

*Car.* Ed i nasi

Gli nomini al di dietro.

*Pip.* Presto presto

Amplessatevi, il sangue non è acqua.

*Car.* Amplessiamoci . . . Ma saper vorrei

D'onde nacque la nostra fratellanza.

*Beat.* Or ti dirò. Il Casciotta

Mi generò di furto, e di nascosto

Colla già nostra madre Mortatella.

*Car.* Dunque la vecchiarella

Si fece ancor le sue.

*Beat.* Ma Barilotto

Nostr'avo non mi volle

Conoscer per nipote, ed il Casciotta

In Pisa ad allevare

Mi mandò a spese sue. Or ch'è passato

Il Barilotto all'altra vita, intendo

Andar fra le mie genti,

E la vita finir fra'miei parenti.

*Pip.* Che bella onoratezza!

*Car.* Piango per l'allegrezza.

b 2

*Beat.*

*Beat.* Entri in mia casa.

Prepara tu Pippetto un pranzo degno  
Del casato Casciotta.

*Pip.* E' pronto: subito

Vado tutto a disporre. *entra nel Caffè.*

*Beat.* Ho ritrovato

Nel mio caro germano un gran tesoro.

Ah pel troppo piacer parmi che moro;

Nel veder quel tuo sembiante

Già mi batte in seno il core.

Senti senti come fa

Tiche tache toche tà.

*Car.* Anch'io sento in questo istante

Nel mio petto un pizzicore

E il mio cor fa pure qua

Tippe tappe tuppe tà.

*Beat.* Par che cresca il mio contento.

*Car.* Anche il mio crescendo va.

*Beat.* Che calore!

*Car.* Che gran foco!

*a 2* Io mi scordo a poco

Della mia fraternità.

*Beat.* Sempre in fesje sempre in spassi

Farà starti la sorella,

Uua vita la più bella

Ti prometto ch'hai da far

*Car.* Giorni lieti, giorni grassi

Dhe venite a Caramella

Basta

Basta solo una sorella

Sei fratelli a consolar. *entrano ne' cam-*  
*merini del Caffè.*

### S C E N A IV.

*Don Pantaleo, e Marcotondo con campanello in mano, da diverse parti.*

*Pan.* D Ove diavolo andò cotesta trista?

*Mar.* Tin tin. Chi avasse vista.

Uua Sposa fuggiasca?

*Pan.* Marcotondo

Non vuoi scordarti affatto

Dell'antico zapello. Tu esser Sposo

Devi alla Beatrice Battilocchio

Mia sorella tel dissì.

*Mar.* E Beatrice

Battilocchi, e sorella

Già se n'andò per trasmigrazione,

Nè ancora ebb'io l'onore

Di almen sentirne il Battilocchio odore.

*Pan.* Ebbe notizia delle tue scempiaggini.

E per questo fuggì.

*Mar.* Ma che poteva

Far più di quel che ha fatto

Un zappatore, un otto qual son io,

Che ancor puzza di cavoli, e letame?

*Pan.* Dovea scioglier le gambe nel festino

b 3

A sal.

## A T T O

A salti, e pirolè, solito vezzo  
Dei Cavalier moderni.

*Mar.* E che so io,  
Che per far io da Cavalier moderno  
Dovea prender l'appalto  
Con il moto perpetuo?

*Pan.* Asino, anzi asinissimo non vuoi  
Di tua fortuna profittare? Io vado  
In giro per trovar quella malnata,  
E tu resta a studiare.

*Mar.* Ma cosa dovrò fare?

*Pan.* Quando incontri una Dama  
Muovi le gambe a riverenza, e fagli  
Veder che sai ballare, usa con lei  
Tutte galanterie.

*Mar.* Ma poi da Conte  
Allor diventerò galantariaro.

*Pan.* Stolido scimunito  
Intendo dir pulito  
Devi esser con le Dame, per esempio  
Qui stasse una brigata  
Di Dame, e Cavalier, tu presentarti  
A farle un complimento  
Devi simile, e quale io mi presento.  
  
Madamine, Cavalieri  
Ecco un Conte a voi s'inchina,  
E per servo si destina

Al-

## P R I M O.

Alla vostra nobiltà. (a)

Dopo fatta riverenza

Metti mano al tuo tabacco (b)

Cosa fai poter di bacco

Pecchi ormai d'inciviltà.

Poi si passa immantinente

A un discorso Teatrale,

E si dice mal di tutti

Per far ridere la Dama:

In che modo ascolta qua.

Quel prim' Uom non sa niente,

Quel Tenore ha del salame,

E cogli asini di Maggio

Jarba, Enea, Didone, e il paggio

Manderei a gorgheggiar.

Quando ridono, e tu ridi,

Quando ballano, e tu balla,

Nè ribatter mai la palla

All'altri bestialità.

Questo è il modo, questa è l'arte,  
Se vuoi Conte diventare,  
S'hai piacer d'innamorare  
Qualche giovane beltà.

Madamine, Cavalieri.

b 4

*Mar.*

(a) Marcotondo imita sciocamente tutte le azioni di Pantal.

(b) Marcotondo prende tabacco sconciamente, mettendolo su la mano, e tirandolo.

24

## A T T O

- Mar.* Ecco un Conte a voi s'inchina  
*Pan.* E per servo si destina  
*Mar.* Alle vostre nobiltà.  
*Pan.* Il prim' Uomo....  
*Mar.* Non sa niente.  
*Pan.* Il Tenore....  
*Mar.* E' un gran salame.  
*Pan.* Jarba.  
*Mar.* Enea.  
*Pan.* Didone.  
*Mar.* Il paggio.  
*a 2* ( Già cogli asini di Maggio  
*a 2* ( Manderei a gorgheggiar. *Pan. parte.*  
*Mar.* Oh che assassinamento è questo mio!  
 Vedi bestialità!  
 Ho da imparar col piè la nobità.

## S C E N A V.

*Beatrice, e detto.*

- Beat.* O H quanto è grazioso.  
 Quel supposto german tutto si crede.  
*Mar.* Signora foste Dama  
 Voi per disgrazia mia?  
*Beat.* Dama son per l'appunto.  
*Mar.* Ed osservate  
 Se anch'io son Cavalier. Lara lai lera.  
 balla con caricatura.

25

## P R I M O.

- Beat.* Questi ha del forsennato.  
 Ah ah.

- Mar.* All' altro articolo veniamo  
 Della cavalleria. Cavalera  
 Madama ecco s'inchina  
 Un Conte a voi: prendetevi tabacco.  
 Il prim' Uom non sa niente,  
 Il Tenore è un salame, ( saggio  
 E sembra Dido allor che fa un pas-  
 Quell' augellin, che canta quando è  
 Se voi ridete, io rido ( Maggio.  
 Se voi ballate, io ballo,  
 Se proferite bestialitadi  
 La palla di ribattervi non oso:  
 Questo è quanto ho da dirvi, e mi ri-  
*Beat.* Dite la veritade ( poso.  
 Siete scappato via da' mattarelli?  
*Mar.* Nò: ma sard di quelli  
 Dubito in poche altr'ore.  
*Beat.* Ma dica un po' di grazia  
 Che nome ha lei?  
*Mar.* Ne ho due  
 Sempre agli ordini vostri.  
*Beat.* Due?  
*Mar.* Certissimo.  
 Chiamatemi il Sior Conte;  
 Ma se a chiamarmi Conte  
 Ci avete qualche scrupolo, potete  
 Dirmi Don Farfallon. *Beat.*

*Beat.* Don Farfallone!

*forte, che Marcotondo si spaventa.*

*Mar.* Che diavolo avete?

*Beat.* Nulla nulla. *con finta illarità.*

( Si finga. E quest'odioso

Oggetto mi dovea prender in Sposa! )

*Mar.* ( Costei del corpo mio

Par che prender voglia la copia estrat-

*Beat.* ( Che sembianza mal fatta! (ta.)

Ma buon che m'è venuto fra le mani,

Oggi senz'altro avvelanar lo voglio.)

*Mar.* ( Pensa, e mi guarda! a quanto scorgere posso

La Madama sta a farmi i conti addosso.

Sloggiò. Tanto più che stamattina

Presa ho una medicina,

Perchè i gelati freddi

M'han rovinato. ) *va per partire.*

*Beat.* Conte dove andate

Con questa fretta?

*Mar.* Ho preso il sassofrasso

Scusi, e son sedici ore. *guardando l'o-*

*Beat.* Oh bello oh bello *(orologio.*

Quell'orologio! Dia un po' qui.

*Mar.* Si serva. *gli dà l'orologio.*

*Beat.* Davvero è bello. *osservandolo attentamen-*

*Mar.* Al suo comando.

*Beat.* Grazia. *lo ripone.*

*Mar.* Come sarebbe a dire?

*Beat.*

*Beat.* Che vi ringrazio.

*Mar.* Eh via via lei burla.

*Beat.* Burlo? Non mel donaste?

*Mar.* Lei vorrebbe

Far terminar la pulizia nel mondo.

Favorisca, Signora.

*Beat.* Non v'intendo.

*Mar.* Voglio la roba mia.

*Beat.* Ciò che mi fu donato io più non rendo.

*Mar.* Che donato, è una truffa! *gridando.*

Lei può rubare al passo. Venga subito

L'orologio, o mel piglio in qualsisia

Secreta parte dove lei l'ha messo.

*Beat.* Tale insulto a una Dama?

*Mar.* Ma lei è Dama, oppure orologiara?

*Beat.* Bricon... (Vi vuole una pensata ardita..

Misen to venir meno... io moro.. aita)

*finge svenire.*

### S C E N A VI.

*Pippetto dal Caffè, e detti.*

*Mar.* **Q**uese cose non servono,  
Lei può svenir signora quanto vuole,  
Ma voglio l'orologio.

*Pip.* Cos'è stato? (ra

Chichiamà? Oimè! Svenuta è la signo-

Tu l'hai fatta svenire.

*Mar.*

*Mar.* Io? Non signore...

*Pip.* Non signore? Ah birbon... Gente, Vicini  
Siatemi testimonj.  
Che le volevi fare?

*Mar.* Io? Niente affatto,  
Non l'ho toccato un dito. Essa...

*Pip.* Sta zitto  
O ch'io... prendendolo per la gola.

*Mar.* Misericordia.

*Pip.* Vo'farti uscir quell'anima proterva.

*Mar.* Ma lei prima mi senta, e poi si serva.

Io qui stava, il fatto è questo:  
Passeggiando da per me,  
La signora presto presto  
Se ne venne dal Caffè.  
Cominciò con riverenze,  
Io le dissi perdonate,  
Ho pigliato il sassofrasso,  
Sedici ore son soonate  
Con permesso io me ne vo.  
L'orologio aveva in mano,  
Essa allora piano piano  
Con bel garbo sel pigliò.  
Nol credete? Ve lo giuro  
Per il barba niccolò.

*Beat.* Oh dio! fingendo rinvenire.

*Mar.* Zitto che rinviene.

Mia signora, l'orologio.

a que-

a questa parola Beat. torna a svenire.  
Oh parola maledetta!

La mia roba poveretta  
Per la posta se ne andò.

Ma mi sento... Ahi che dolori!  
Crude stelle!... Il sassofrasso...

Vado... resto... che conquasso!

E la roba?... Senti a me.

Se cerca, se dice  
Il Conte dov'è?

Rispondi che il Conte  
Correndo partì.

Che abisso di pena  
Lasciar la catena,  
Lasciar l'orologio  
Lasciarlo così!

parte.

*Beat.* Prendi. Quest'orologio  
Ho levato al babbione.

*Pip.* Brava. Così mi piaci esperta, e destra,  
Ed in verbo pelar tu sei maestra. parte.

### S C E N A VII.

*Beatrice, indi Fidalma, e Lauretta.*

*Beat.* V O' godermi il bel tempo  
Ora che posso.

*Fid.* Amica.

*Lau.*

*Lau.* Mia signora.

*Beat.* Zitto: non mi scoprite.

*Lau.* Ma cosa fate qui?

*Fid.* Bella pensata!

Fuggirvene di casa  
In tempo del festino,

*Beat.* Ah compatitemi.

Voi sapete il mio umore  
Nemico al matrimonio, e poi che sposo  
Mi ha destinato! Per fuggir da lui  
A seppellirmi andrei sin nell' America.

*Fid.* Come potete dir che vi dispiaccia  
Se non l'avete visto?

*Beat.* Ebbi notizia

Grà delle sue goffaggini, e per caso  
Ora qui gli parlai. Egli è ridicolo  
Diquello che mi han detto oltre misura,  
Nè vidi mai più gotica figura.

*Lau.* Ma il padron fa fracasso, e va per tutto  
Ricercando di voi.

*Fid.* Se mai vi scopre

Vi saranno de' guai.

*Beat.* Deh m'assistete

Almen sino che possa liberarmi  
Da quel Conte sciocchissimo.

*Fid.* E in qual parte

Siete nascosta?

*Beat.* In questi camerini.

Qui

Qui presso del caffè. Cara Fidalma  
Voi mio fratello amate,  
Non mi sacrificate.

Ajutiamci a vicenda. Io vi prometto  
Di farvi conseguir la di lui mano,  
Se voi mi soccorrete.

*Fid.* Io pronta sono

A far tutto per rendervi contenta.

*Beat.* Per or tacer bisogna:

Da ciò che nasca prenderem consiglio.

*Fid.* Io non parlo per certo.

*Beat.* E tu Lauretta?

*Lau.* Segreta io son: fidatevi di noi.

*Beat.* Sì, care mie mi raccomando a voi.

Se dovrò legarmi il core,  
Se provare io devo affetto,  
Sceglier bramo quell'oggetto  
Che mi deve innamorar.

Uno vecchio non lo voglio,  
Che sa darmi sol martello,  
Poi mi pianta sul più bello,  
E mi lascia sospirar.

Io sol cerco uno sposino  
Amoroso graziosino  
Che sia giovine mi preme,  
E che goda sanità.

Donne care donne belle  
Voi che amor già conoscete

Voi

## A T T O

Voi per prova lo sape  
Se quest'è la verità.      parte.

## S C E N A VIII.

*Fidalma, e Lauretta.*

*Fid.* P overina! Bisogna  
Ajutarla a ogni costo.

*Lau.* A dir il vero      ( darla  
Don Pantaleo ci ha colpa. Egli vuol  
A quel Conte buffon.

*Fid.* Don Pantaleo  
E' ciò costretto a far dal testamento  
Del Padre suo, che a Beatrice lascia  
Una dote pinguissima, ma vuole  
Che sposi Farfallone.

*Lau.* Io però credo,  
Che questo Farfallone è un impostore,  
E non il vero Conte, e che il Padrone  
Finger tal l'abbia fatto  
Per non dare la dote alla Sorella.

*Fid.* Oh la sarebbe bella! Ma è impossibile:  
Ei capace non è di tale azione.

*Lau.* Voi Signora pensate  
In favore di lui, perchè l'amate.

*Fid.* E' vero la sua mano  
Mi può rendere felice. Egli mi piace;  
Ma

## P R I M O. 33

Ma chi lo sa se giungo  
A ottenere il possesso! Un sol momento  
Io non provai di pace insino ad ora.  
Quanto deve soffrir chi s'innamora!

Sereno raggio di lieta calma  
Fra poco l'alma mi brillerà.  
Vario diletto pien di dolcezza  
L'allegro petto m'inonderà.

## S C E N A IX.

Stanza in Casa di Pippetto.

*Beatrice, Marcotondo, poi Caramella.*

*Beat.* Insomma non mi avete  
Per femmina di credito?

*Mar.* Piuttosto di esigenza. ( Già che scampo  
Mi hanno dato i dolori  
Non perdiamo più tempo.) L'orologio.

*Beat.* Sedete.

*Mar.* Che sedere!  
Voglio adesso trottar per la campagna  
Sopra di un asinello  
Più picciolo di me.

*Beat.* Mio caro, e bello  
Contino, sedete via.  
Non mi fate arrabiar.

c

*Mar.*

*Mar.* Signora cosa

Lei non mi stia a far la smorfiosa,  
Ch'io non voglio seder.

*Beat.* Se non sedete

L'orologio da me mai non avrete.

*Mar.* Ma codesta è una specie di ricatto.

Eccomi son seduto,

*siede.*

*Cor.* Vecchiarella

*di dentro.*

Cuocimi una polenta,

Che degna però sia di Caramella.

*Mar.* Qual voce!

*Beat.* Siam perduti.

*Mar.* Cos'è?

*Beat.* Se il mio germano

Solo con me vi trova, vi fa fare

Un salto dal balcone.

*Mar.* Il quale salto

Sarebbe una chiusetta

Di tutti i miei malanni. Mi vorrei

Nascondere.

*Beat.* Ti ha visto,

Ed arrabbiato verso noi sen viene.

*Mar.* ( Ci mancava un finale a tante scene. )

*Car.* Chi è quel coso seduto

Con tanta confideoza a te vicino?

*Beat.* ( Zitto. ) Dirò..., quel coso

E' un che mi giurò fede di Sposo.

*Car.* E' Vero ?

*a Marcot.*

*Mar.*

*Mar.* Che so io.

*Car.* Come che so ?

*Beat.* ( Seconda i detti mie

Se nò morto già sei. ) Disse che so

Perchè siamo venuti a differenza

Di dote. Egli vorrebbe regalarmi

Quel brillante ch'ha indito, ma con patto,

Che tu mi regalassi ancora il tuo.

*Car.* Io subito.

*le dà l'anello.*

*Mar.* ( Oh che guai. )

*Car.* E il vostro?

*a Marcot.*

*Mar.* Adesso.

*Car.* Come adesso?

*gridando.*

*Beat.* German non ammazzarlo,

Che adesso mel darà.

*Mar.* Ma non può uscire.

*Car.* Metti sputo animale.

Tira così.

*Mar.* Ahi ah ch'io perdo un dito.

Ecco l'anello. *dandogli l'anello.*

*Car.* Or sì, che vai da bravo.

*Mar.* ( Robe male acquistate

Già ve n'andate in fumo. )

*Car.* Pare che stia scontento quel Signore.

*Beat.* Scontentissimo certo.

*Car.* E la cagione?

*Beat.* La dirò con rossor. Gli è parso poco

Il dono che mi ha fatto: egli volea,

*c 2*

*Che*

Che almen data mi avessi  
La borsa del denar, che porti in tasca,  
Per potermi egli ancor donar la sua.

*Mar.* Io nò...

*Car.* Eccola, eccola. Non voglio gli dà la borsa.  
Disgustare un cognato  
Per questa bagatella.  
Alfio se dono impinguo una sorella.

*Beat.* Guarda adesso che ride  
Per l'allegrezza. ( Ridi. ) *a Mar.*

*Mar.* ( Che ho da ridere  
Un pajo di stivali? )

*Car.* Ma la sua  
Non la dà?

*Mar.* La mia borsa  
Non avrà mezz'oretta,  
Che la perdei per strada.

*Car.* Come?

*Beat.* Fate  
Diligenza miglior, mi spiacerebbe  
Questa vostra disgrazia. Stasse qui  
Stasse qui. cercando per le tasche di *Mar.*

*Mar.* Oibò, non tocchi  
Qui, perchè ci son cose  
Un po' perniciose.

*Beat.* Eh che qui sta.  
Vedetela: che gusto! levandogli di tasca  
Grazie al ciel si è trovata ( la borsa. )

*Mar.*

*Mar.* Per perderla davvero ( Or già ch'è questo  
Voglio almeno inquietare  
La fronte del german. ) Cognato adesso  
Vorrei mi presentassi  
Con le tue man la Sposa, che vorrei  
Mostrarle un po' l'affetto maritale.

*Car.* Ma *citra præjudicium*  
Dell'onor del casato.

*Marc.* Ci s'intende.  
( Ti voglio consolare. )

*Beat.* ( Oh bel pajo  
Di Bietoloni! )

*Car.* Or ecco a te consegno  
In questa mia germana eccelsa, e dotta  
Non men che la metà d'una casciotta.  
In sì bel fatal momento  
Questa grassa mia germana  
Con due dita io ti presento,  
E poi vado a passeggiar.

*Marcotondo prende a braccio Beat.*

Che bella figura  
Che amante cortese,  
Mi sembra un Cinese,  
Che vuol dameggiar  
( Sta intorno alla bella  
La cinge, l'assedia,  
Ma questa commedia  
Farò terminar. )

## A T T O

Oh che Sposo prelibato,  
 Sembra un Sole in Capricorno.  
 Ma non stargli sempre intorno  
 Alla moda dei trattar.  
 Senti un po' quel c'hai' da far.  
 La mattina fuor di casa,  
 Dopo il pranzo va passeggià,  
 E la Sposa in ogni cosa  
 Bada bene a contentar.  
 Se mai vengono serventi,  
 Cavalieri, Damerini,  
 Italiani, Parigini,  
 Tocca a loro a corteggiar.

*Mar.* E io?

*Car.* Zitto in quel cantone  
 Nè vedere, nè parlar.  
 Non ti piace? Non va bene?  
 Ma cospetto! L'uso è questo  
 Via non esser più molesto  
 Vieni il resto ad imparar.  
*parte conducendo via per forza Marc.*

## S C E N A V.

*Beatrice, Pippetto, poi Lauretta tutti con fretta.*

*Pip.* Siamo precipitati.  
*Beat.* Oh Dio! Perchè?  
*Pip.* Sei forse

So.

## P R I M O.

Sorella d'un Signore,  
 Che fuggita è di casa questa notte?

*Beat.* Ah sì....

*Pip.* Vien tuo fratello  
 Con gente armata su, perchè ha saputo,  
 Che qui stai.

*Beat.* Son perduta. Cela almeno  
 Que'due sciocchi, se unita  
 A lor mi trova sarà peggio.

*Pip.* Quelli  
 Gli condurrò nelle vicine stanze,  
 Dove vi è un trabocchetto,  
 Che appena appena vi porranno il piede  
 Farà precipitarli  
 In orrorose fabbriche dirute.

*Beat.* Sì sì.... *parte Pippetto.*

*Lau.* Vengo correndo.

A cercare di voi, presto salvatevi.

*Beat.* Oh Dio! Laurina assistimi.

*Lau.* Fuggite.

*Beat.* Meco vieni.

*Lau.* Cos'è questo rumore?  
 Pare che sia caduto un pavimento.

*Car.* *Mar.* a 2 } Aita, aita. *didentro.*

*Beat.* Ah son già rovinati.

Ora per una scala  
 Fra le istesse ruine

c 4

Vo

Vo a celarmi bel bello  
Per scampar dal rigor di mio fratello.  
parte.

## S C E N A XI.

Fabbriche dirute, che formano varie caverne, e nascondiglj oscuri, ed impraticabili con scala in prospetto.

*Caramella, e Marcotondo caduti fra le ruine,  
poi Beatrice, e Laurina dalla scala, indi  
Don Pantaleo con spada alla mano  
seguito da Fidalma, e da gente  
armata.*

Mar. **C**hi m'aita? Oimè son pesto,  
Io mi sento già mancar!  
Car. Tombolon per me funesto  
Io non posso più parlar.  
Mar. La perucca!  
Car. Il mio cappello!  
Mar. Mortatella?  
Car. Signor coso?  
Mar. Siete vivo?  
Car. E chi lo sa?  
Mar. Io mi sento brutto brutto.  
<sup>a 2</sup> { Se non siamo morti in tutto  
Siamo morti per metà.  
si ritirano per parti opposte.

Lau. Zitta zitta pian pianino  
Discendete per la scala,  
Che se no quel cor ferino  
Del german vi ammazzerà.  
Beat. Non vi chieggio ombre di morte  
L'aver qui compagno al duolo  
Ma l'estremo colpo solo  
Per dar termine al penar.  
entrano fra le fabbriche dirute.  
Sento voci piagnolenti  
{ mettendo la testa fuori della scena.  
Car. Mar. <sup>a 2</sup> { Ma qui alcun non v'è che pianga.  
Qualche bestia mia compagna  
Per qui dentro girerà.)  
Pan. Non trovossi per lì fuoi? alla sua gente.  
Dunque l'empia qui calò.  
Ma fra i sassi, e fra l'orrore,  
Come mai la troverò?  
Fid. Se non calmi il tuo furore  
Di spavento io morirò.  
Pan. Non temer mio dolce amore  
Per te placido mi fò.  
Car. (Sento un maschio dialetto  
mettendo fuori la testa come sop.  
Col femmineo susurrando  
Spettator d'un contrabbando  
Moribondo ho qui da star.)  
Mar. (Ma qui par che si amoreggia come sop.  
Alla

## A T T O

Alla bruna si vezzeggia,  
Ed intanto la torcetta  
Io mi spasso a smocolar.

Pan. { Di lontan fra sasso, e sasso,  
Fid. Par che senta un sottovoce,  
Car. <sup>a 4</sup> { Che con tacito alto, e basso,  
Mar. { Sta gli accenti a mormorar.

## S C E N A XII.

*Pippetto con i suoi giovani armati,  
e detti.*

Pip. **A**Mici immortalatevi.  
Stoccate smanicate  
D'un tanto affronto barbaro  
M'avete a vendicar.  
  
Pan. Birbanti difendetevi  
Vi voglio trucidar.

Fid.  
Beat.  
Lau.  
Car.  
Mar. }  
} <sup>a 5</sup> Che chiasso! che scompiglio!  
} Vorrei di quà scappar. (a)

Beat.

(a) Siegue zuffa fra Don Pantaleo, Pippetto, ed i loro seguaci; intanto gli altri Personaggi fuggono da diverse parti. La zuffa finisce con la peggio de' seguaci di Pippetto. Pantaleo li corre addietro, e tutti gli altri confusi, ed intimoriti tornano ad uno ad uno in scena.

## P R I M O.

Beat. Oh Dio! chi mi soccorre?  
Fid. Mi trema il core in seno.  
Lau. Fuggir potessi almeno.  
Car. Oh povera mia pelle.  
Mar. Dov' è un condotto oh stelle!  
Pan. Fermate, indegni, olà.  
Tutti. Che colpo inaspettato,  
Che orribili vicende  
La mina già s'accende,  
E' prossima a scoppiar.

Pan. La Sposa celasti <sup>a Mar.</sup>  
Tu qui malvivente,  
Mar. Io sono innocente,  
Lo giuro a Mammà.

Pan. La bella involasti <sup>a Car.</sup>  
Tu a me qui presente.

Car. Io sono innocente  
Lo giuro a Papà.

Pan. La serva insultasti <sup>a Pip.</sup>  
Tu birbo insolente.

Pip. Io sono innocente  
Lo sa quello là. <sup>additan.</sup> <sup>Car.</sup>

Pan. Colui non sa niente,  
Quell'altro è innocente  
Or ditemi voi <sup>alle Donne.</sup>  
Che imbroglio ci è quà?

Le Donne <sup>a 3</sup> ( Domandalo a lui  
( Che il fatto saprà.  
accennando ciascuna uno de' Personaggi.

## A T T O

- Pan. Tu quà com' entrasti      *a Beat.*  
 Germana imprudente?
- Beat. Io sono ionocente .  
 Io sono innocent.
- Pan. La man perchè dasti      *a Fid.*  
 Tu a quel delinquente ?
- Fid. Io sono innocent  
 Io sono innocent.
- Pan. Perchè qui calasti  
 Servaccia da niente?      *a Lau.*
- Lau. Io sono innocent  
 Io sono innocent.
- Pan. E tanta innocenza  
 Si può immaginar?  
 ( Io sono innocent  
 ( Lo giuro a colei  
 ( A quella , ed a questa  
 ( A lui , ed a lei
- Car.      *a 2*  
 Mar.      *a 2*  
 ( Lo san gli orologi  
 ( Lo sanno i diamanti  
 ( Lo sanno i brillanti  
 ( La borsa lo sa.
- Tutti. Non più , che sossopra  
 La testa mi va.  
 In quest' orrido soggiorno  
 Par che son fra i negromanti ,  
 Che con verghe , e libri avanti  
 Già mi stanno ad incantari
- Ec.

## P R I M O.

Ecco i circoli già fanno  
 Col piè ognun già il suol percote ,  
 Già susurrano le note  
 Con un basso mormorar .  
 Piripocchie , e Nicchipecchia  
 Pupinieria , e Pirpignella  
 Casanfuria , e Cargolà .  
 Si fa l'aria ombrosa , e scura  
 Stride il tuono , e la procella ,  
 E quest' alma meschinella .  
 Palpitando in sen mi sta .

*Fine dell' Atto Primo .*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Piazza con Caffè come nell' Atto Primo .

*Fidalma, e detti.*

*Fid.* **S**Arete a sorte voi *a Car.*  
Un certo Mantovano Caramella?

*Pip.* Appunto.

*Car.* E voi sareste

Per fortuna qualch'altra mia sorella?

*Fid.* So che volete dir; ma qui mi manda  
Quella che tal si finse.

*Car.* Se volesse

Da me qualch'altro anello, non ci è dubbio  
Ch'essa più m'infinocchi,  
Ed i gattini hanno già aperti gli occhi.

*Fid.* Siete ingannato. La Beatrice vi ama,  
Volle scherzar con voi; ma è figlia onesta:  
E se volete far quel ch'io vi dico  
Voi sarete suo Sposo.

*Pip.* Siamo pronti.

Dite: che deve far?

*Car.* Piano col pronti.

Toc.

## SECONDO.

47

Tocca io a rispondere.

*Fid.* Che forse non vi piace?

*Car.* E' una grassotta ....

E mi potria piacer ... ma è galeotta.

*Fid.* E queste sono ciancie. Si è scoperto  
Dalla Lauretta, che quel signor Conte.

E'un impostor villano,

Che tal si finse.

*Car.* Oh bella!

*Fid.* Voi far dovreste ...

*Pip.* Lo farà.

*Fid.* Figura

D'essere il Conte Farfallon, Vestirvi ...

*Pip.* Si vestirà.

*Fid.* Da Cavaliero, e in casa  
Introdurvi di lei.

*Pip.* S'introdurrà,

*Car.* S'introdurrà, fatà,

Dirà. Prender ti possa l'anticore

Sei caffettiero, o mio procuratore?

*Fid.* Via risolvete, di sposar si tratta  
La più bella ragazza del Paese?

*Car.* E se m'imbroglio?

*Fid.* Vi assistiamo noi.

*Car.* Ma il vestito?

*Fid.* Per questo è pensier mio: abito, e servi

Vi troverò di botto.

Andate in quelle stanze,

Che

Che sarete servito fra un momento.  
Car. Oh che brutto cimento!  
Fid. E via non dubitate.  
Car. Sento in lontano un puzzo di legnate. *par.*  
Pid. Che baggiano! egli teme, ed ha due donne,  
Che sono a suo favor. Non sa lo sciocco.  
Che in quanto è largo e tondo  
Oggi le donne sol dan legge al mondo.  
Le donne la sanno  
Ma assai più di noi.  
Le semplici fanno  
Le oneste, ma poi  
San dove la coda  
Ritien Belzebù.  
Chi è tutta ignorante,  
Chi è tutta innocente,  
Chi dotta abbastanza,  
Chi mai non sa niente,  
Ma han nel pelare  
L'istessa virtù. *parte.*

## SCENA II.

*Fidalma, indi Lauretta.*

*Fid.* **B**eatrice è già servita. Ancor che sia  
Guardata a vista dal fratello, io spero  
Di renderla contenta.

Lau. E ben trovaste

A

A questo Caramella?  
*Fid.* Or quì l'ho visto, ed è disposto a tutto.  
*Lau.* Ma sbrigarsi  
Bisogna, che il padron vuole che subito  
Dia Beatrice la mano al falso Conte.  
*Fid.* Buon per lei, che scopristi  
Tu quest'imbroglio.  
*Lau.* Oh quando io mi ci metto  
Il Diavolo disfido. Una dozzina  
D'uomini non mi fan caldo, nè freddo,  
E so imbrogliarli tutti.  
*Fid.* Ora si deve  
Poner in opra ogn'arte  
Per contentar Beatrice, e se riesce  
L'ordita trama, in far contenta lei,  
Paghi ancora saran gli affetti miei.  
Se anch'io avessi a maritarmi  
Per far bene i fatti miei,  
Scioccarello lo vorrei  
Per averlo in mio favor.  
Ma però son buona buona  
Son d'un genio moderato,  
E sarebbe fortunato  
Chi m'avesse da toccar.  
Non mi frulla già il cervello  
Quando fossimo a quel caso;  
Se il menassi per il naso  
Con giudizio il saprei far

partono  
SCE.

## S C E N A III.

Camera in Casa di Don Pantaleo con porte,  
che introducono a varie stanze, e tavo-  
lino da un lato.

*Don Pantaleo, e Marcotondo.*

*Mar.* Non serve persuadermi  
Voglio tornar a Crema.  
*Pan.* La finisci?  
*Ma.* E' bella che finita. Ora mi spoglio.  
Lei si prenda i suoi mobili, *in atto di spol.*  
E saremo pagati.  
*Pan.* Tu sei matto.  
E là le porte chiudansi di casa,  
Nè uscir costui si lasci.  
*Mar.* Lei mi sforza.  
Ma non serve: ho deciso,  
E mi voglio spogliar. *come sopra.*  
*Pan.* Ferma.  
*Mar.* Comandi  
In tutt' altro, ma in questo mi perdoni.  
La mia Contea finì. *mentre si spoglia.*  
*Pan.* E che n'hai fatto *si avvede, che non ha l'orol.*  
Dell'orologio?  
*Mar.* L'orologio? Come!  
E lei non l'ha saputo?  
*Pan.* Io non so nulla.

*Mar.*

## S E C O N D O.

51

*Mar.* E il fatto dell'anello?

*Pan.* Che anello?

*Mar.* E della borsa?

*Pan.* Tu m'inquieti.

Cosa fu?

*Mar.* Dunque lei

Non è informato?

*Pan.* Io nò: già te l'ho detto  
Spiegati animalaccio.

*Mar.* Gli dirò

In piazza del Caffè, già avevo preso  
Il sassofrasso, erano sedici ore,  
E la signora: oh bello!  
Grazie, e andò in fumo l'orologio mio.  
Venne poi il fratello, e con un'altra  
Frase andò via la borsa, e la sorella,  
Vuotò le tasche al Conte, e a Caramella.

*Pan.* Che diavolo affastelli?

*Mar.* Questo è il fatto,

Ma se non mi capite...

*Pan.* Oh che somaro!

*Mar.* E pur mi par d'aver parlato chiaro.

*Pan.* Trafugasti ogni cosa tu o birbone,  
Farò porti in prigione  
Come un ladro.

*Mar.* Ma io...

*Pan.* O sposa Beatrice,  
O vado a denunciarti. Tu decidi,

d 2 Ch'

Ch'io più teco non vo' perdere il fiato.

*Mar.* Dura legge! O marito, o carcerato.

*Pan.* Eccola per l'appunto.

## S C E N A IV.

*Beatrice, e detti.*

*Beat.* ( **O** Ime! Qui stan costoro. )

*Pan.* Vieni sorella mia.

*Mar.* ( Diavolo è qui  
La dilettante d'orologi! E come  
Questa è la Sposa? )

*Pan.* Il Conte pronto è a impalmarti,  
Terminiam l'affare.

*Beat.* Ma germano vi pare  
Ch'io debba avere in Sposo  
Quell'oggetto ridicolo, e schifoso?

*Mar.* Piano con lo sch foso. Poco avanti  
Vi piacque di toccare  
Le mie schifosità.

*Pan.* Taci balordo  
Via se m'ami o Sorella piano a *Beat.*  
Non far più la ritrosa.

*Beat.* ( Prendiam tempo )  
Vorrei trattarlo un po'. Men odioso  
Mi diverrà forse con lui parlando.

*Mar.* ( Stanno confabulando.  
Si tratterà di rendermi  
I così miei. )

*Pan.*

*Pan.* ( Cedergli conviene

In qualche cosa. ) E ben tratta con lui;

Ma fagli buona cera,

Che le nozze faransi questa sera.

*Beat.* Son contenta. ( Ficcare io te la voglio. )

*Pan.* Tu stai là come un scoglio.

Avanzati.

a *Marc.*

*Mar.* M'avanzo. Gli parlaste?

*Pan.* Sì: convenne di tutto.

*Mar.* E avrò.....

*Pan.* Quello che brami. Vanne a lei,  
Parla con garbo: quelle punte in fuora.

*Mar.* Garbo, le punte in fuora. Mia Signora  
L'orologio.....

*Beat.* Va via,

Non ti voglio dar niente.

forte.

*Mar.* La sentite?

a *Pant.*

*Pan.* Come niente? La man tu devi darle,  
Io così voglio: Alfine  
Son tuo germano.

*Beat.* La mia man volete?

a *Mar.*

*Mar.* Discorreremo poi,  
E di mani, e di piedi.  
Per ora.....

*Beat.* Lo vedete? Questo è un matto. a *Pan.*

*Pan.* Bestia senza giudizio. a *Mar.*

*Mar.* Ma se lei.....

*Beat.* E avrete voi coraggio

a *Pan.*

d 3

Di

Di ruinare in tal guisa una Sorella?  
 Misera me! Che crudeltà! Tu sei  
 Un barbaro, un tiranno,  
 Deh senti almen... Ti plachi il pianto mio:  
 Se a pietà non ti move un tanto affanno.  
 Ma tu non m'odi? Sol tu sei cagione *a Mar.*  
 Di tutti i mali miei. Vanne, t'invola,  
 Fuggi da me. Sento spezzarmi il core  
 Ah m'uccidesse almeno il mio dolore.

Infelice sventurata

Sono oppressa dal destino  
 Son da tutti abbandonata  
 E non so trovar pietà.

Che vedo? Un'ombra mesta  
 L'ombra del Padre è questa,  
 Che minacciati mi stà.  
 Perdona, sì perdona  
 Ombra del mio Papà.

Non voglio più marito  
 Non voglio più sposare  
 Zittella vo' restare  
 Andate via di quà. *par.*

### S C E N A V.

*Pantaleo, Marcotondo, indi Lauretta  
 poi Beatrice.*

*Pan.* **C**He ti pare, va bene?

*Mar.* Anzi malissimo.

*Pan.*

### S E C O N D O.

55

*Pan.* Eh la fard andar meglio.

*Mar.* Io se avessi tre teste  
 Vorrei tagliarm'una.

*Pan.* Te la taglierò io  
 Se non plachi Beatrice.

*Lau.* Per le poste è venuto *a Pan.*  
 Un forestiero in Monza, e ha desiderio  
 Di parlare con voi.

*Pan.* Si sa chi sia?

*Lau.* Finora non l'ha detto,  
 A voi svelarsi vuole  
 Per farvi una sorpresa.

*Beat.* Presto presto,  
 Che il Forestiere aspetta.

*Lau.* Che cosa gli ho da dire? *a Pan.*

*Pan.* Che diavolo sarà? Fallo venire.

*a Lau.* che parte.

*Beat.* ( Or ora vogliam ridere. )

*Pan.* Chi mai  
 Esser potrà costui?

*Mar.* Mi par che venga *guar. fra le scene.*

*Beat.* ( Dell'evento io temo. )

*Pan.* Cosa da me dimandi or sentiremo.

SCE.

A T T O  
S C E N A V.

*Caramella vestito con caricatura da Conte seguito da' Servitori.*

*Car.* F Ate largo al gran Barone  
A un errante Cavaliere,  
Sono il Conte Farfallone,  
Che si viene a maritar.  
*Pan.* ( Farfallone! Cosa sento!  
Io non so quel che mi far. )  
*Mar.* ( Sento freddo, tira vento,  
E vorrei di quà sfrattar. )  
*Beat.* Conte è quello, Conte è questo *a Pan.*  
Due mariti ho da pigliar.  
*a4* { ( Ah chi sa per me la scena ogn. da se  
Com'avrà da terminar.  
*Mar.* Ma il padron dov'è di casa?  
Che creanza cospettone!  
Farmi un' ora là aspettare  
Non venirmi ad incontrare  
Questa è poca civiltà.  
*Pan.* Non si scaldi signor Conte  
Già nessun di noi sapea,  
Che venisse in questo loco,  
Se si scalda per sì poco  
Un catarro piglierà.  
*Beat* Ma finite non più gridi  
ponendosi in mezzo.

S E C O N D O. 57

Se l'intenda un po' con quello *a Car.*  
Che frattanto mio fratello *add. Ma.*  
Qui con me si tratterà.  
*Car.* Voi chi siete? *a Marc.*  
*Mar.* Io sì signore.  
*Car.* Via parlate?  
*Mar.* Sì signore.  
*Car.* Qual è il nome?  
*Mar.* Signor mio sono....  
*Car.* E bene?  
*Mar.* Non son io.....  
*Car.* Ma il suo nome non lo sa?  
*Mar.* Ancor io finisco in one,  
*Car.* Siete forse un Farfallone  
Qualche spurio mio parente?  
*Mar.* Come sputo non so niente,  
Lo domandi a quello là. *addit. Pan.*  
*Car.* Ma che modo di trattare  
Parlo a questo, e parlo a quello,  
Ed intanto il mio cervello  
Già per aria se ne va.  
*Pan.* Son confuso, son stordito  
*Mar.* <sup>a2</sup> { Gira gira la mia testa  
*Pan.* <sup>a2</sup> { Nè so come finirà.  
*Mar.* <sup>a2</sup> { E scappare io vo' di quà.  
*Beat.* <sup>a2</sup> { Son confusi, son storditi  
*Car.* <sup>a2</sup> { Gira gira la lor testa.  
Questo è gusto in verità.  
*Marc.* vedendo che non è osser. fugge via.

Pan. ( Che contrattempo . )

E Marcotondo? Oh catera! )

Dunque voi siete il Conte Farfallone? a Car.

Car. Ci è dubbio? Io sono un Conte ,

E nella mia Contea

A migliara le teste

Conto soggette a me fra' buoi , cavalli ,

Capre , caproni , pecore , e vassalli .

Beat ( Sinor si porta bene . )

Pan. Ma se do fede alle parole sue

I Conti Farfallon saran qui due .

Car. Due ! Come due ? Mio padre

Ne avrà fatti cinquanta , ma mia Madre

Non fece che me solo .

Pan. Pure in casa

Un altro s'è introdotto ,

Che tal si dice .

Car. Oh oh ce la vedremo ,

E con un calcio solo

Lo manderò nel mondo della luna .

Intanto la mia Sposa

Natural sarà questa . additando Beat.

Beat Per servirla .

Pan. Quella è mia sorella .

Car. Mi congratulo , a Beat.

Mi rallegra . Permetta .

Ch'io le baci la mano . le bacia la mano .

Beat Troppe grazie .

Pan.

Pan. Piano un poco .

Car. Il mio debito sol faccio ,

Ed in segno d'amor gli do un abbraccio .

Pan. Signor mio dove stiamo? ponendosi in mezzo .

Car. Stiamo a Monza .

Pan. Le prove mi esibisca

Dell'esser suo primo d'ogn'altra cosa .

Car. Le prove mie io le darò alla Sposa .

Pan. Che Sposa ! è necessario

Verificar dei due

Quale il Conte sarà .

Car. Quest'è un affronto alla mia nobiltà .

Che venga questo Conte

Ce la vedrem . Dov'è

Beat. Quest'è la meglio .

Confrontarli ambedue .

Pan. Voi non ci entrate . a Beat.

Car. Cedere mi deve

Nome , titoli , e moglie

O altrimenti bisogna duellare .

Pan. Verrà qui adesso , e vi farà tremare .

### S C E N A VII.

Caramella , e Baeatrice .

Car. S Ono in un brutto impegno .

Beat. Eh non temete ,

Che la cosa è sicura .

Car.

*Car.* Temo Signora mia perchè ho paura.

*Beat.* Quello è un Conte posticcio,

Già ve l'ho detto, un uomo senza spirito,  
Tutto confesserà se in voi si affronta.

*Car.* E se il Conte posticcio me le conta?

*Beat.* Via fatevi coraggio io son per voi.

Tutto andrà ben, pentirsi ora non vale.

*Car.* Tutto bene anderà, se non va male. *p*

## S C E N A VIII.

*Marcotondo, indi Don. Pantaleo.*

*Mar.* Non v'è speranza. A quattro catenacc  
E' serata ogni porta. Essere ucciso  
Io devo qui per forza.

*Pan.* In traccia appunto  
Io venivo di te per prevenirti,  
Che il Conte Farfallon parlar ti vuole.  
Sta attento a sostenere,  
Che il vero Conte sei.

*Mar.* Io? vuol burlare?  
A dir bugie ci ho scrupolo.

*Pan.* Eh non farmi  
Il matto. Io di là col mio pistone  
Senz'essere veduto,  
Ascolterò i tuoi detti. Trema, e pensa,  
Che una parola, o un gesto non sopporto.  
E se il vero confessi tu sei morto. *parte*

SCE.

## S E C O N D O.

61

## S C E N A IX.

*Marcotondo, poi Caramella.*

*Mar.* Che bella situazione! Se confesso  
Due palle nello stomaco; e se nego  
Mezzo palmo di spada nel ventricolo  
Facciamo un eroismo. Qui bisogna  
Aver coraggio. Venga questo Conte,  
E vedrà chi son io.

*Car.* Ecco il Conte a servirla.

*Mar.* Oh padron mio *con timore partendo.*

*Car.* Fermi. Lei mi cercava?

*Mar.* Io? Nèmen per ombra,  
E me la batto per non darle incomodo.

*Car.* Non lo permetterò.

*Mar.* So il mio dovere.

*Car.* Favorisca. ( Mi par ch'abbia timore. )

*Mar.* ( M'è andato ne' calcagni il mio valore. )

*Car.* Ehi!

*Mar.* A me? *Caramella fa cenno, che si accosti*

*Mar.* ( Non mi movo. ) ( L'altro vorrebbe fuggire. )

*Car.* Che non può camminare?

*Mar.* Patisco i flati freddi.

*Car.* ( Questo è un coniglio più che non son io. )

Dica: lei dunque è il conte Farfallone?

*Mar.* Sono....

*Car.*

*Car.* Come?

*Mar.* Non sono....

*Car.* Ma cospetto!

E' lei.

*Mar.* Son io... per quello che vien detto.

*Car.* Non è vero: e lo provo

Colla spada alla mano. A noi *in atto di por*

*Mar.* A noi *(mano.*  
*in atto di por mano.*

Colla spada alla mano.

Ma a sangue freddo io non duello mai.

Riscaldiamoci un poco.

*Car.* Riscaldiamosi.

Sei un animale, un asino,  
Un villano, un da niente.

*Mar.* Sarà vero.

*Car.* Un impostore, un vile,  
Un falsario, un vigliacco.

*Mar.* Io sono come un diaccio.

*Car.* Riscaldar ti faranno le stoccate.

*snuda la spada.*

*Mar.* Piano per carità non m'ammazzate!

*tremando s'inginocchia.*

Signor Conte... senta lei...

Non ferisca... cosa fo?....

Che paura!... Dir vorrei...

Ascoltate..., che dirò?

Quella punta in là voltate,

Ed

Ed il fatto narrerò. (a)

Io son nato un pover'uomo

Il padron di questa casa... (b)

Il padrone è un galantuomo

Oh che bene che gli vuo'.

*Car.* Non è questo ch'io dimando.

*Mar.* Or vi servo... non ho fiato.

( Il padrone se n'è andato ) (c)

Mi forzò don Pantaleo... (d)

Solo a fare il mio dovere.

Che brav'uomo! Che maniere!

Non si puole dir di nò.

*Car.* Già mi scappa la pazienza.

*Mar.* A me scappa un'altra cosa...

*Car.* Io non ho più sofferenza. (e)

*Mar.* Non tirate... piano un po'.

( Quà la spada , là il pistone: (f)

Oh destino maledetto!

A ordinarmi il cataletto

Io correndo me ne vo. )

parte.

SCE-

(a) Caram. abbassa la punta della spada, e Mar. si alza.

(b) Si accorge di Pantaleo , che sta da una porta con un pistone in mano.

(c) Guardando verso la porta .

(d) Vede di nuovo Pantaleo come sopra.

(e) Come per ferire,

(f) Da se .

A T T O  
S C E N A X.

*Caramella, indi Fidalma, poi Beatrice.*

*Car.* **M**I son portato meglio  
Di quello che credeva. Son valoroso,  
Ed io non lo sapea. Questo duello  
Lo farò pubblicar nella gazzetta.

*Fid.* Presto, presto fuggite.

*Car.* Oimè! Cos'è accaduto?

*Fid.* Pantaleo

Ha scoperto l'inganno, e vuole uccidervi  
Ricevuta ha una lettera da Lodi,  
Con cui gli dan notizia,  
Che il vero Conte Farfallone, che Sposo  
Esser doveva di sua sorella, è morto.

*Car.* Oh subisso!

*Beat.* Al riparo

Che il germano ti cerca in ogni parte,  
E se ti trova sei spedito.

*Car.* Io scappo

Fuori di questa casa.

*Fid.* Le porte sono chiuse

*Car.* Oh me meschino!

Donne mie care non avreste un buco,  
Dov'io possa nascondermi?

*Beat.* Tacete:

Io

S E C O N D O. 65

Io l'ho pensata ben. Vieni: nasconditi  
Sotto quel tavolino.

*Car.* E se mi vede?

*Beat.* Non ti vedrà.

*Fid.* Ma presto,

Che a momenti qui viene.

*Car.* Ah lo dicea,

Che finiva in esequie la Contea.

si nasconde sotto al tavolino.

S C E N A XI.

*Don Pantaleo, e detti.*

*Pan.* **T**utta la casa ho scorsa, e non ritrovo  
Quel briccone impostor.

*Fid.* Ma via chetatevi.

*Beat.* Calmate il vostro sdegno.

*Pan.* Voglio ammazzar l'indegno.

Egli senz'altro

Gettato si sarà da una finestra.

Cercare io feci i birri, che fra poco

Verranno qui; ma se fuggì di casa

Lo troveran per Monza.

*Fid.* Si dovrebbe

Prima di far tal passo

Sapere chi è costui.

e

*Pan.*

Pan. Ciò non importa.

In carcere lo voglio: ed un biglietto  
Or scrivo al Capitano. Elà avanzate  
Quel tavolino.

a' servi.

Car. ( Son ito.) di sotto la tavola.

Fid. ( Ora lo scopre.)

Beat. Eh via german, che serve

Scrivere al Capitano?

appoggiandosi al tavolino.

Pan. Questa volta non cedo

Levati di là .. ma cosa vedo!

Sei tu? scostando per forza Beat. i servi-  
tori alzano la tavola, e si scopre Car.

Car. Così fosse

Qualchedun altro.

Pan. Ah birbo....

Beat. Deh per pietà...

Fid. Fermate....

Car. Trattenetelo.

Pan. Cosa dici? Son giunti entra un servo,  
e parla all'orecchio a Don Pantaleo.

I birri? Falli entrare, parte il servo, e  
vengono in seguito un Bargello, e  
quattro birri.

Or ti farò passar tutta la boria. a Car.

Car. Così finì la dolorosa istoria.

Pan. Sia condotto prigione. al Bargello.

Car. Io ci patisco

A star

A star serrato. Transigiam.

Pan. Non sento.

Car. Dunque non vi è rimedio, e son costretto

Con tutta l'aversione che ci avevo

Ad andare in prigion? Coraggio. Alfine

Cos'è questa prigione? E' un loco tetro

Pieno di buona gente,

Dove s'alloggia, e non si paga niente.

Andiam... Ma tu sospiri

Mia bella luna piena? Ah n'hai ragione

Me l'hai ficcata bene. Parto.... che fo'???

Dhe voi birri clementi,

Se siete onesti, come nol sarete,

Trattenetevi un po', ch'io su l'esempio

De' moribondi eroi,

Or canto un rondoncino, e son da voi.

Senza te, mio bel tesoro,

Come un asino stardò,

Caro bene, se non moro

Vivo certo resterò.

Cosa dite? Avete fretta?

al Bargello che l'affretta a partire.

Ma vi prego d'aspettare.

Di rondò non v'intendete,

Devo prima replicare,

E poi subito verrò.

Senza te mio bel tesoro ec.

Ma già parto, e più non torno.

c 2

Cru.

## A T T O

Crude stelle! Tetro giorno!  
 Che risolvo? Dove vado?  
 Che farò senza monete?  
 Voi che bezzi non avete  
 Compatite il mio dolor.  
 Ma tu piangi mia civetta?...  
 Dà un'occhiata a chi t'adora.  
 Ah la rabbia mi divora  
 Io son pieno di furor.  
 Quà la bella... lì il crudele...  
 Qui l'amante... là il bargello...  
 E contrasto io poverello  
 Con i birri, e con l'amor.  
 Voi, che bezzi non avete  
 Compatite il mio dolor.

## S C E N A XII.

*Don Pantaleo, Beatrice, Fidalma, poi Lauretta,  
 e Pippetto.*

*Beat.* **C**He avete fatto?  
*Pan.* Quello che dovevo.  
*Lau.* Pippetto il Caffettiere *a Pan.* con frett.  
 Viene a parlar con voi: ed ha pregato  
 Il bargello, che aspetti nella sala  
 Con l'arrestato, sino che vi parla.  
*Pan.* Per qual ragion?  
*Pip.* Per dirvi

che

## S E C O N D O.

69

Che quello è un galantuomo Mantovano  
 Chiamato Caramella,  
 A cui senza rumore  
 Potreste in moglie dar vostra sorella.  
*Fid.* Sì, già ch'è morto il Conte Farfallone  
 Abbracciar si potrà questo partito.

*Pan.* Sarà qualche spiantato.

*Pip.* Anzi è ricchissimo.

*Pan.* Voi che ne dite?

*a Beat.*

*Beat.* A me non mi dispiace.

*Pan.* Dueque fatelo entrare. *a servitori.*  
 ( S'ei non vuol dote, glie la fo sposare. )

## S C E N A XIII.

*Caramella seguito dal Bargello, e da' Birri,  
 e detto.*

*Beat.* **V**Ieni, che il mio germano ti perdonà,  
 Se ti sposi con me. *a Caramella.*

*Car.* Vi sposo tutte  
 Per liberarmi.

*Pan.* Avverti  
 Ch'ella dote non ha.

*Car.* Non voglio niente;  
 Ma licenziate i birri.

*Pan.* Andate via.

*al Bargello, che parte con la sua gente.*

*e 3*

*Dal.*

Dalle la man.

*Beat.* Mio Caramella amato. *a Caramella.*

*Car.* Con te si puole andare carcerato.

*Pan.* Or che la sorella ho collocata

Io son tuo.

*a Fidalma.*

*Fid.* Che contento !

*Lau.* E io ?

*Pip.* Se vuoi

Vi è Pippetto per te

*Lau.* Ti fo la grazia.

*Pip.* A lungo andar qualcosa si raccoglie.

*Pan.* Ma dov'è Farfallone ?

Sol lo Sposo è restato senza Moglie.

*Pip.* Spaurito poc'anzi l'ho incontrato,

E mi ha commissionato

Di far venire un Medico.

*Beat.* Potressimo

Diverti ci con lui.

*Pan.* Giusto, ci sono

Quegli abiti da maschera ,

Che feci far nel carneval passato.

Ho in testa un bel pensiero.

Vieni meco cognato.

*Car.* Son prontissimo.

*Pan.* Va tu, Pippetto; e subito

Fa unire i tuoi garzoni

Co'servi miei nella vicina stanza.

*Pip.* Vado.

*parte.*

*Pan.*

*Pan.* E voi altre intanto

*alle Donne.*

Cercate Farfallon, fategli credere,

Ch'egli sta male assai. Rider vogliamo.

*parte con Caramella.*

*Beat.* Si cerchi questo sciocco.

*Lau.* Andiamo.

*Fid.* Andiamo.

*partono.*

### S C E N A U L T I M A.

Giardino in Casa di Don Pantaleo, con veduta del Circondario di Monza.

Marcotondo guardando intorno spaurito, indi Lau-retta, Fidalma, Beatrice, e Pippetto ognuno a suo tempo; poi Don Pantaleo, e Caramella da Medico con lunga barba, e con seguito di finti Pratici.

*Mar.* **D**ietro a ogn'albero io vedo  
O una spada, o un pistone.

*Lau.* Signor Conte.

*Mar.* Chi è?

*Lau.* Che brutta faccia!

*Mar.* Come sarebbe a dir?

*Lau.* Voi state male.

Che cattivo colore!

*Mar.* Eh veramente

e 4

*Mar.*

Marzo, ed Ottobre son due mesi pessimi.

*Fid.* Serva.... Ma cosa vedo!

*Mar.* Che vedete?

*Fid.* Il naso profilato!...

Gli occhi stravolti... Oime! Che visentite?

*Mar.* Mi sento... eh già l'ho detto,

Ch'io ci rimetto l'ossa.

*Beat.* Mio sposino...

*Mar.* Io sto spirando, e lei

Anche mi vuol seccar.

*Beat.* Ma oh Dio. M'inganno!...

Vi tremano le labbra.

*Mar.* Effetto della spada.

*Fid.* Siete incadaverito.

*Mar.* Effetto del pistone.

*Pip.* I Medici, Signore, ho già chiamato.

*Mar.* Presto per carità, non ho più fiato.

*Si avanzano i finti Pratici a due per volta,  
sieuono Don Pantaleo, e Caramella, e  
dopo aver formato un circolo intuonano il  
seguente.*

## C O R O.

Nacapantrofatos, Scuramitalapos.

Anicantèra, salisperà.

*Mar.* Donne mie care ditemi un poco  
Questi, che cercano la carità?

*Le*

*Le Don.* (Sono bravi medici, gente dottissima  
*e Pip.*<sup>44</sup> (Sol per guarirvi venuti quà.

*Coro* Nacapantrofatos ec.

*Mar.* Che lingua è questa? io non l' intendo,  
Che parlin chiaro per carità.

(Con quelle faccie, con que' barboni  
Nel ventre i vermini mi han mosso già.)

*Beat.* Signori medici quel poverino  
La vostra lingua capir non sa.

*Pan.*<sup>42</sup> (Dunque in volgare si parlerà.  
*Car.*<sup>42</sup> (

*Car.*, e *Pant.* sieguono, indi nel dir le se-  
guenti immaginarie parole fanno cenno  
ai Pratici di sedresi.

*Car.* Spirchinipi.

*Pan.* Scarcabalà.

I due finti Medici fanno cenno a *Mar.*  
di andarsi a sedere in mezzo di loro,  
questo ricusa, ma obbligato dalle Donne  
va infine a sedersi, ed essi gli toc-  
cano il polso.

*Car.* Ih che polso!

*Pan.* Uh che febbre!

*Mar.* Va benissimo la cosa,

E più meglio non può andar.

*Beat.* Ma di grazia dite un poco  
Or ch'è in mezzo a tante doglie  
Se volesse pigliar moglie

Si

## A T T O

Si potria pregiudicar?  
s'alza, e con lui tutti i Pratici.

Pan.

Gran pregiudizio

Gli può recare,  
Perch'egli è tisico,  
E polmonare.  
E allor la milza  
Con il polmone  
Forma un eccesso  
Vicino al core,  
E in dodic' ore  
Lo fa crepar.

Car.

Schirchinipi.

Pan.

Scarcabalà.

*fa cenno a' Pratici di sedere.*

Car.

Dice benissimo

Non vi è che dire,  
Se prende Moglie,  
Dovrà morire,  
E' secco, e gracile  
Come uno steccò,  
E dice Ippocrate  
Che un uomo secco  
Alla fatica  
Non può durar.

Donn.

(Povero Conte ih ih ih ih

Pipp.

a 4 ( Morir dovete oh oh oh oh

( Ah che disgrazia uh uh uh uh.  
*finendo di piangere.*

## S E C O N D O.

Mar. Ma cos'avete? perchè piagnete

Donn. ( Ah che disgrazia uh uh uh uh.

Pipp. a 4 (

Car. Presto al rimedio, presto al riparo.

Fan di mestieri dieci cristeri.

Mar. Dieci cristeri! niente di più!

Coro. Pigiali presto, pigiali sù.

Mar. Piano, fermatevi: ch' storia è questa!  
Non ho più testa, non posso più.Pan. Questi guariscono tutti i malori,  
Dal capo scacciano tutti i vapori,  
E' troppo cognita la lor virtù.

Coro. Pigiali presto, pigiali sù.

Mar. Ma non mi gridate, non mi seccate,  
Voglio sfogarmi, voglio parlar.

Fid. Lau. (

Beat. Pan. a 6 ( Zitto, silenzio, stiamo ad ascol-

Car. Pip. ( tar.

Ma. Io sono infermo sol per timore,  
Perchè la spada di Farfallone,  
Perchè il pistone di Pantaleo  
Volevan farmi la carità.

Pan. a 2 ( Ma Farfallone non siete voi?

Car. (

Mar. Che Farfallone! Son zappatore,  
Ma quel birbone del mio padrone  
Di nome, e d'abiti mi fè cambiar.

Pan.

*Pan.* (Ah villanaccio, ah vil poltrone. *siscop.*)  
*Car.* (E ardisci ancora così parlar?  
*Mar.* Ah perdonate caro padrone  
 Ho detto ai medici la verità.  
*Tutti.* Ah ah ah ah ah ah  
 Oh che piacere! Oh che diletto!  
 Più bella burla non si può dar.  
*Mar.* Ma cos'avete? Perchè ridete?  
 Ho già finito di conteggiar.  
*Pan.* Via cognato fa la pace  
 Con quel povero babbione.  
*Car.* Caro il mio Don Farfallone.  
*Mar.* Riverisco il gran Dottor.  
*Beat.* Se mio Sposo non sarette, *a Mar.*  
 V'avrò sempre... m'intendete,  
 Voglio dirvi in mezzo al cor.  
*Mar.* Dunque lei è già sposata? *a Beat.*  
*Car.* Sì signore è Moglie mia.  
*Mar.* L'abbia pure chi si sia  
 Ch'io quest'altra sposerò.  
*Fid.* Mi perdoni mi condoni  
 Son già d'altri, non si può.  
*Mar.* Per levare ogni etichetta  
 La servetta pigliardò.  
*Pip.* Piano un poco padron mio.

Lat.

*Lau.* Io son Sposa di Pippetto.  
*Mar.* Questo è troppo, ma cospetto!  
 Io zittello resterò?  
*Pan.* Datti pace, che vuoi fare?  
 Con noi resta allegramente.  
*Tutti* lieti vogliam stare:  
 Su portate del liquor.  
*a' servi.* che portano bottiglie,  
 e bicchieri.  
*Tutti.* Oh che giorno di contento!  
 Lieto dunque ognuno stia  
 Viva viva l'allegria,  
 Viva Bacco, e viva Amor.  
*Car.* Ma chetatevi un pochetto:  
 Qualche brindesi facciamo,  
 Ch'io destar mi sento in petto  
 Un poetico furor.  
*Tutti.* Zitti zitti: attenti stiamo,  
 Vi ascoltiamo di buon cor.  
*Car.* Faccio un brindisi ai Sposi novelli  
 Sempre Amore trattengagli in festa,  
 Illibata gli serbi la testa,  
 E la guardi da qualche tumor.  
*Tutti.* Viva, viva l'allegria,  
 Viva Bacco, e viva Amor.  
*Mar.* Io fo' brindesi ai poveri amanti  
 Ch'esser credono contenti, e felici,  
 E che danno regali, e contanti,  
 Ma

## ATTO SECONDO.

Ma v'è un altro che gode per lor.

*Tutti.* Viva viva l'allegria,

Viva Bacco, e viva Amor.

*Beat.* Io vuotare qui voglio il bicchiere  
Per le donne che son di buon core,  
Che coi giovani fanno l'amore,  
Giacchè i vecchi non hanno vigor.

*Tutti.* Viva viva l'allegria,

Viva Bacco, e viva Amor.

Ma mi par, che la testa vacilla,  
Ed il giorno già fosco si fa.  
Eh seguiamo a cantare, ed a bere  
Sinchè il fondo si veda al bicchiere,  
E bevendo, cantando, ballando,  
A dormire contenti si va.

351007

FINE DEL DRAMMA.

